

Schelling e la filosofia medievale

a cura di Barbara Santini ed Enrico Moro

Introduzione

Nel panorama estremamente ampio e diversificato della *Schelling-Forschung* le linee di ricerca dominanti che hanno caratterizzato la letteratura scientifica degli ultimi venticinque anni si possono disporre secondo tre principali contesti d'indagine, ciascuno dei quali connotato da un approccio metodologico ben riconoscibile, nonché sostanziato e legittimato da importanti progetti di ricerca internazionali¹. In primo luogo va segnalato il contesto dell'analisi storico-critica della produzione schellinghiana, che ha mostrato particolare attenzione per i testi del periodo di formazione, per il *corpus* del progetto incompiuto delle *Età del mondo* e per il vasto materiale delle lezioni di Monaco e Berlino². Il secondo contesto è quello dell'approfondimento teorico di tematiche specifiche del pensiero di Schelling nell'ambito della costellazione degli autori della prima e seconda modernità, e tra queste tematiche grande rilievo hanno ricevuto le riflessioni schellinghiane sul concetto di natura e sul concetto di libertà³. Da ultimo è da menzionare il contesto d'indagine che mira a valorizzare

¹ Tra gli importanti progetti di ricerca internazionali si ricordano quelli a cura di Christian Danz (Wien), relativi all'edizione critica di opere di Schelling e realizzati in collaborazione con lo *Schelling-Archiv der Bayerischen Akademie der Wissenschaften* e finanziati dall'*Österreichischen Wissenschaftsfonds*, quelli diretti da Thomas Buchheim (München) *Schellings Philosophie der menschlichen Freiheit* (2015-2021) e *Schellings unvollendetes System* (2021-2026) finanziati dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft*, e quelli realizzati nel *Centre for Metaphysics, Philosophy of Religion and Philosophy of Culture* (Leuven) da Karin de Boer *Schelling's philosophy of nature and the environmental challenge* (2022-2024) e da Hennig Tegtmeier *Schelling's Philosophical Theology* (2023-2027).

² Cfr. C. Arnold, *Schellings frühe Paulus-Deutung*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2019; F.W.J. Schelling, *Theologische Jugendschriften*, a cura di C. Arnold - C. Danz - M. Hackl, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2023; F.W.J. Schelling, *Weltalter-Fragmente Aus den Manuskripten des Berliner Nachlasses*, a cura di K. Grotzsch, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2002; A. Schmidt, *Schellings Zeittheorie. Das verborgene System hinter der Weltalterphilosophie*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2024; M. Frank, »Reduplikative Identität«. *Der Schlüssel zu Schellings reifer Philosophie*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2018; S.J. McGrath, *The Philosophical Foundations of the Late Schelling. The Turn to the Positive*, EUP, Edinburgh 2021; P. Dews, *Schelling's Late Philosophy in Confrontation with Hegel*, OUP, Oxford 2022

³ Cfr. B. Matthews, *Schelling's Organic Form. Life as the Schema of Freedom*, SUNY Press, Albany (NY) 2011; B. Berger, *Schelling, Hegel, and the Philosophy of Nature. From Matter to Spirit*, Routledge, New York 2024; M. Hackl, *Freiheit als Prinzip*, Vandenhoeck & Ruprecht, Wien 2020; G.A. Bruno

le risorse speculative schellinghiane nel confronto con alcuni dei più importanti dibattiti filosofici contemporanei, in special modo quelli sulla filosofia della biologia e sul nuovo realismo⁴.

In un panorama di studi tanto ricco e vivace si evidenzia però la mancanza di ricerche dedicate al rapporto tra la filosofia schellinghiana e il pensiero medievale⁵. Gli unici lavori che si possono considerare attinenti a questa tematica esplorano in realtà esclusivamente la presenza e l'influenza in Schelling della tradizione antica, tardoantica e neoplatonica⁶. Considerando come la tradizione medievale sia confluita, certamente in misura considerevole, nel percorso formativo schellinghiano e sia parimenti sottesa, più che verosimilmente, a molte delle esplicite linee di influenza che hanno accompagnato la sua riflessione filosofica, il riconoscimento della scarsità di studi precedentemente evidenziata si traduce, quasi inevitabilmente, nell'esigenza di porre il rapporto tra la filosofia di Schelling e il pensiero medievale al centro di un'apposita e approfondita riflessione.

Alla luce dello stato attuale degli studi, dunque, la ricostruzione della trama di relazioni storico-concettuali che lega il pensiero schellinghiano alla tradizione filosofica medievale si annuncia come un'operazione altamente auspicabile e dagli esiti potenzialmente fecondi. Un'operazione che tuttavia, per molteplici motivi, si annuncia parimenti di non semplice né immediata attuazione. Tra le

(ed.), *Schelling's Philosophy. Freedom, Nature, and Systematicity*, OUP, Oxford 2020; S. Tarli - F. Pitillo - M.V. D'Alfonso (eds.), *Una ricerca in divenire. Nuove prospettive su Schelling*, fascicolo monografico «Lo sguardo» 30 (2020); T. Buchheim - T. Frisch - N.C. Wachsmann (eds.), *Schellings Freiheitsschrift - Methode, System, Kritik*, Mohr Siebeck, Tübingen 2021; B.M. Wölfe, *Schellings Freiheitsschrift. Erregung als Mitte des Lebens*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2022; D. Fulvi, *Schelling, Freedom, and the Immanent Made Transcendent*, Routledge, New York 2023; H. Tegtmeier - D.V. Auweele (eds.), *Freedom and Creation in Schelling*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2023; M.J. Thomas, *Freedom and Ground. A Study of Schelling's Treatise on Freedom*, SUNY, Albany (NY) 2023.

⁴ Cfr. J.H. Zammito, *The Gestation of German Biology, Philosophy and Physiology from Stahl to Schelling*, The University of Chicago Press, Chicago - London 2017; E.C. Corriero - I. Hamilton Grant (eds.), *Rethinking Schelling. Nature, Myth, Realism*, fascicolo monografico «Rivista di Estetica» 74 (2020); B. Norris, *Schelling and Spinoza. Realism, Idealism, and the Absolute*, SUNY, Albany (NY) 2022.

⁵ La questione relativa ai confini cronologici e alla periodizzazione interna all'ambito della filosofia medievale è ampiamente discussa. A tale riguardo, da ultimo, si veda: L. Sturlese (a cura di), *Problemi e orientamenti attuali nella storia della filosofia medievale* = «Giornale critico della filosofia italiana» XIX, 3 (2023). Senza voler prendere posizione all'interno di tale dibattito, in questa sede attribuiamo alla filosofia medievale un'estensione cronologica non ristretta, in particolare individuandone il *terminus a quo* nel pensiero plotiniano. Sugli elementi di legittimità di tale opzione storiografica, si veda, ad esempio: J. Marenbon, *When was Medieval Philosophy?*, Inaugural lecture as honorary professor of medieval philosophy in the University of Cambridge, 2011 (<https://www.repository.cam.ac.uk/items/b7fa0c96-7513-4a9a-a4bb-cdd37e346ac0>, consultato in data 31.01.2025).

⁶ Cfr. R. Adolphi - J. Janzten (eds.), *Das antike Denken in der Philosophie Schellings*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2004; N. Fischer, *Schelling's Mystical Platonism 1792-1802*, OUP, Oxford 2024.

ragioni della sua complessità, com'è facile intuire, la principale risiede nell'ampiezza e nella varietà del campo di studio, che ben difficilmente si presta a essere padroneggiato, nella sua interezza e con eguale cognizione specialistica, da un unico studioso.

Per avviare in questa direzione un percorso potenzialmente degno di rilievo, conseguentemente, sembra indispensabile ricorrere al contributo combinato di più studiosi che, in forza delle rispettive competenze, siano capaci di scavare con profitto nei più significativi ambiti di ricerca da esso attraversati. Una prima opportunità di confronto, in tal senso, si è data con il Convegno internazionale *Freedom of God, Freedom of the Human Being. Schelling and the Medieval Philosophy*, svoltosi a Padova il 28 e 29 novembre 2023⁷, del quale i contributi raccolti nella presente sezione monografica rappresentano in gran parte il frutto.

Come il titolo stesso del convegno lascia intendere, in tale occasione l'indagine sui rapporti tra le riflessioni schellinghiana e medievale si è concentrata su un tema specifico, quello della libertà, scelto, tra i molti possibili, in ragione della sua patente rilevanza e centralità dottrinale in relazione a entrambi gli ambiti di ricerca considerati. Anche i contributi qui raccolti, di conseguenza, assumono il medesimo tema quale oggetto preminente di studio, proponendosi di sviluppare intorno a esso un confronto di natura prevalentemente teorica, e tuttavia sostanziosamente sorretto da basi storico-filosofiche e dall'impiego di metodologie differenziate, quali l'ermeneutica del testo, la storia delle idee e l'analisi dei concetti.

L'obiettivo comune di chiarire le modalità e gli esiti con cui si dispiega il rapporto tra il pensiero di Schelling e le riflessioni medievali, più nel dettaglio, viene perseguito nei diversi contributi da angolature e con strategie differenti: definendo, nel contesto della speculazione medievale, la compresenza e l'evoluzione di paradigmi concettuali che, nel duplice ruolo di precursori o di bersagli polemici, svolgono verosimilmente un ruolo significativo nell'elaborazione teorica del discorso di Schelling; o, ancora, analizzando singoli luoghi testuali del *corpus* schellinghiano, al fine di ricostruire i fondamenti delle conoscenze storico-filosofiche del pensatore tedesco, unitamente ai modi e alle finalità con cui egli cita, parafrasa e conseguentemente discute i contenuti delle proprie fonti; o, infine, con riferimento a singoli autori e a temi specifici, vagliando le forme con cui Schelling recupera, risemantizza o discute criticamente singole nozioni,

⁷ L'organizzazione del Convegno, patrocinata dal CIRFIM (Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale), è stata possibile grazie ai "Contributi dipartimentali per iniziative scientifiche e culturali" erogati dal dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata) dell'Università di Padova.

dottrine e argomentazioni desunte, esplicitamente o implicitamente, dalla tradizione teologico-filosofica medievale.

La necessità di circoscrivere il campo di indagine a un singolo tema, come il lettore potrà constatare, non ha d'altra parte impedito che esso fosse considerato da prospettive molteplici e con riferimento alle sue differenti declinazioni, variamente rintracciabili, sia internamente che trasversalmente, in ambiti molteplici. Tra questi, senza pretesa di esaustività, vale la pena menzionare gli ambiti: *teologico-metafisico*, con lo scavo delle questioni concernenti la relazione tra libertà e necessità in rapporto al volere umano e divino, l'auto-causazione del principio, la natura e l'origine del male, la conciliazione tra prescienza divina e contingenza degli atti creaturali; *antropologico*, con la precisazione dei rapporti tra volontà, azione e libertà, e la conseguente circoscrizione tanto dei requisiti interni quanto dell'estensione semantica della nozione di libertà; *logico*, con la definizione delle nozioni modali e la precisazione delle loro mutue relazioni; *morale*, con l'elaborazione di teorie dell'azione connesse all'individuazione delle condizioni e dei criteri che rendono possibili i processi di imputazione causale, attribuzione di responsabilità e valutazione morale degli atti umani.

I contributi di seguito raccolti, come anticipato, declinano il tema della sezione monografica su piani e da prospettive complementari. Alcuni contributi, in primo luogo, tentano di delineare in chiave storica e genealogica il quadro dei principali paradigmi concettuali alla luce dei quali è stata tradizionalmente pensata la nozione di libertà, consentendo così, direttamente o indirettamente, di ricavare una più completa consapevolezza tanto dei debiti quanto delle specificità della riflessione schellinghiana sul tema. Olivier Boulnois (EPHE, Paris) si concentra sulla definizione schellinghiana della libertà come facoltà del bene e del male, mostrando accuratamente come essa, da un lato, implichi il superamento della concezione aristotelico-agostiniana del male in termini meramente privativi, e dall'altro si ponga in continuità con una nutrita tradizione, in seno alla quale la considerazione dello statuto metafisico della volontà in quanto potenza conduce progressivamente ad attribuire una valenza positiva alla *potestas peccandi* in essa implicata. Un ruolo decisivo, in questa vicenda, spetta indubbiamente alla riflessione di Giovanni Duns Scoto sul concetto di volontà, che viene fatta oggetto di un'analisi approfondita nel contributo di Antonio Petagine (Università Roma Tre). Nel modello scotiano, in tal senso, risultano decisivi due aspetti: per un verso, la definizione di un concetto di libertà depurato da ogni residuo naturalistico o eudaimonistico e, per l'altro, la riconduzione della capacità di autodeterminazione propria del volere alla radicale alterità di quest'ultimo nei confronti dell'intelletto.

Un secondo gruppo di contributi, poi, istituisce un confronto tra il pensiero di Schelling e quello di singoli autori della tradizione medievale, attraverso l'analisi di luoghi circoscritti del *corpus* schellinghiano o con riferimento alle differenti declinazioni di uno specifico tema. Laurent Lavaud (Université de Lyon) esamina comparativamente il testo di *Enneadi* VI 8 e delle *Età del mondo*, evidenziando come Plotino e Schelling, *mutatis mutandis*, operino in modo analogo nel distinguere diverse forme di attuazione della libertà (espressiva, riflessiva, trascendentale) in corrispondenza degli altrettanti modi, gerarchicamente disposti, nei quali la volontà si manifesta nell'essere. Nel suo contributo, Giovanni Catapano (Università di Padova) conduce un accurato esame dei soli due riferimenti espliciti al pensiero di Agostino presenti nelle *Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana*, nei quali Schelling, rispettivamente, denuncia l'inadeguatezza della concezione del male in termini privativi e precisa il corretto significato della dottrina della creazione dal nulla. Ciò che ne risulta, in entrambi i casi, è che il filosofo tedesco non solo non riproduce accuratamente il testo agostiniano, ma anche tende a distorcerne, inconsapevolmente o funzionalmente, il significato proprio. Anche lo studio di Enrico Moro (Università di Padova) muove da un passo delle *Ricerche*, nel quale Schelling attribuisce alla predestinazione, e contestualmente alla prescienza, un'implicazione deterministica nei confronti della libertà umana. Assumendo quale termine di paragone Agostino, di cui vengono esaminate due importanti sezioni testuali, l'analisi condotta mostra come l'Ipponense, al pari di larga parte della tradizione medievale, intenda negare la cogenza di un rigido determinismo teologico; la riflessione agostiniana, tuttavia, finisce per delineare un quadro concettuale che, per certi versi, rischia di rivelarsi insufficiente a garantire al volere l'auspicata capacità effettiva di determinare altrimenti sé stesso e il corso dell'agire che ne consegue. Completa questo gruppo il saggio di Stefan Schick (Universität Leipzig), che analizza in modo comparativo e da una prospettiva speculativa la teoria del male elaborata da Schelling nelle *Ricerche* e la concezione del male di Anselmo d'Aosta al fine di mostrare come, nonostante le loro differenti posizioni teoriche circa le condizioni del male e l'attuazione della volontà malvagia, gli autori condividano alcune importanti intuizioni sulla natura del male in relazione alla condizione umana: nello specifico il suo carattere distruttivo.

L'ultimo gruppo di contributi si concentra sulla messa a fuoco di alcuni specifici aspetti problematici della riflessione schellinghiana sul tema della libertà rispetto ai quali è possibile, da un lato, rintracciare echi suggestivi di questioni discusse dalla tradizione medievale e, dall'altro lato, valorizzare assonanze che si rivelano teoreticamente produttive. Il saggio di Gian Franco Frigo (Università di Padova) individua nel progetto delle *Ricerche* due fasi di elaborazione del

concetto di libertà e si impegna a chiarire come questo passaggio verta sulla distinzione tra essenza come fondamento e come esistenza, a cui Schelling ricorre da una prospettiva sia logica che ontologica. La relazione in Dio tra libertà e necessità, formulata da Schelling nelle *Ricerche*, costituisce l'ambito problematico analizzato nel saggio di Barbara Santini (Università di Padova), che mira a rendere conto del significato con cui Dio viene definito ente morale e del ruolo funzionalmente strategico rivestito in tutto ciò dalla domanda sulla teodicea. Nel contributo di Hennig Tegtmeier (KU Leuven) il tema della libertà di Dio fa da contesto alla discussione del problema della creazione, che viene esaminato nelle diverse configurazioni che esso assume nelle *Ricerche*, nel progetto delle *Età del mondo* e nella *Filosofia della rivelazione*. L'obiettivo dell'autore è mostrare come i cambiamenti nel modo in cui Schelling concepisce la creazione siano da mettere in relazione con fasi diverse del suo confronto con la teologia scolastica. Anche gli ultimi due contributi declinano il tema della libertà in una prospettiva teologica e mettono in luce come Schelling, nel contesto della sua tarda produzione, giunga ad elaborare un concetto di Dio particolarmente complesso. Il contributo di Marco Ivaldo (Università "Federico II" di Napoli) si dedica ad esaminare la "costruzione completa dell'idea di Dio" nelle *Età del mondo* come punto di partenza per esporre come la libera autorivelazione di Dio si traduca per Schelling in storia e in pensiero storico-teologico. Chiude questo ultimo gruppo di contributi il lavoro di Christian Danz (Universität Wien), che discute il concetto di Dio dalla prospettiva dell'interpretazione schellinghiana dell'argomento ontologico di Anselmo d'Aosta e di René Descartes, nell'intenzione di dimostrare che per Schelling Dio è tema proprio della ragione o della filosofia, ma della storia della religione.

Desideriamo ringraziare sinceramente la redazione di «Giornale di Metafisica» per aver accolto e sostenuto il progetto di un fascicolo monografico dedicato a *Schelling e la filosofia medievale*. Ci auguriamo che i contributi qui contenuti possano promuovere l'apertura di uno spazio di confronto e discussione, dando così avvio a una linea di ricerca che si annuncia potenzialmente feconda.

BARBARA SANTINI

Università di Padova - barbara.santini@unipd.it

ENRICO MORO

Università di Padova - enrico.moro.2@unipd.it